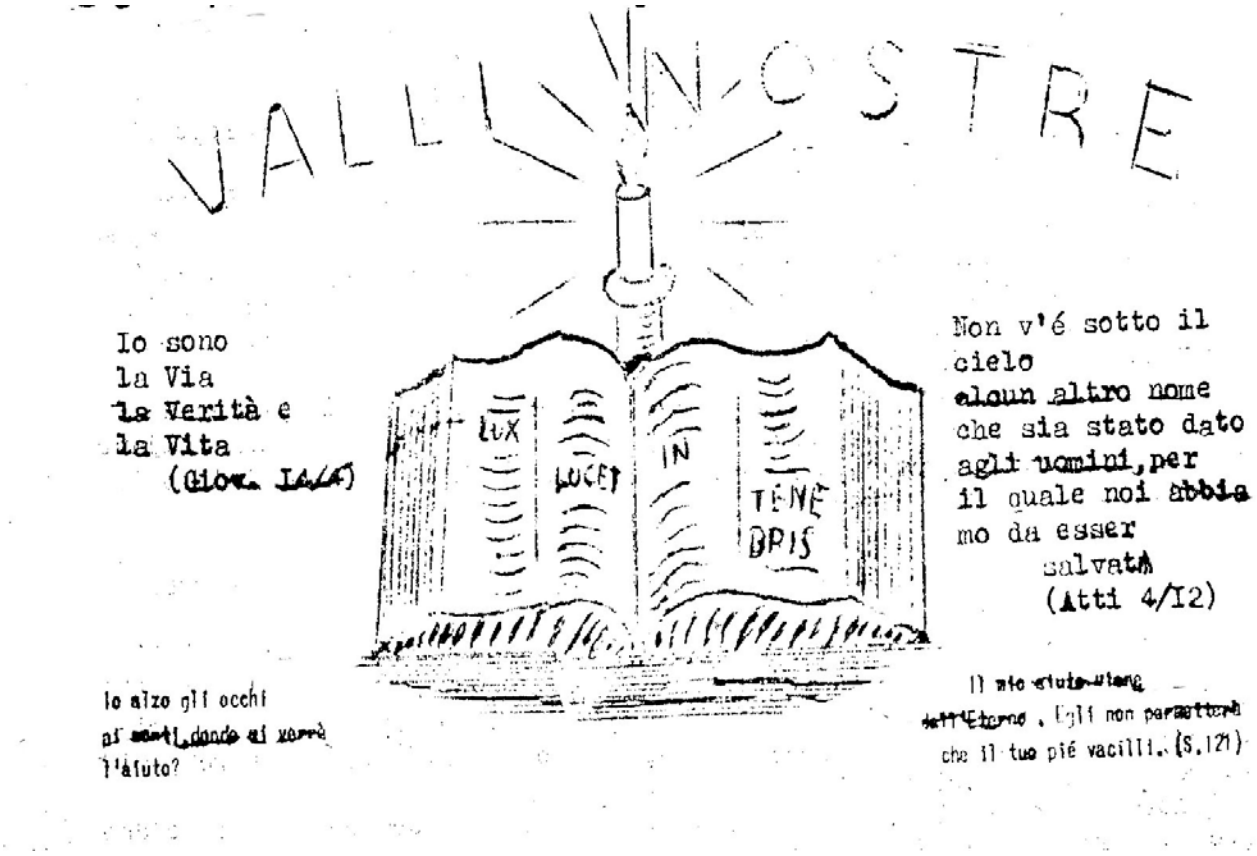


GIUGNO 1976

io alzo gli occhi ai monti… Donde mi verrà l'aiuto? (Salmo 121).

Uno sguardo al nostro lavoro.

Convinto da sempre del compito vocazionale affidato da Dio all'agente delle Valli valdesi in vista di un'opera di testimonianza, alcune voci chiedono il ripristino dell'antica Commissione "Pro Valli" intesa a questo fine.
La Commissione Distrettuale approvò e promise di presentare la cosa alla prossima Conferenza Distrettuale… Ma due conferenze ebbero luogo senza che nei loro ordini del giorno già sovraccarichi di lavoro, fosse materialmente possibile di inserire l'argomento "Pro Valli" e tutto, forse, fu per il meglio…
Nel contempo, siccome alcuni argomenti come quello dello spopolamento delle Valli e la vendita delle proprietà immobiliari Valdesi apparivano allarmanti, si costituì un gruppo volontario col nome: "Valli Nostre".

Criteri seguiti:
Si sono dato la mano anzitutto degli uomini che ricoprono posti di responsabilità. Collaborano fraternamente dove e quando possibile, evitando qualsiasi interferenza nei campi rispettivi.
Gradirono anche dei collaboratori - sempre che - impegnati in attività responsabili.

Attività svolte.
Villeggiatura evangelica.
La villeggiatura evangelica al modo di Rorà (1935-1955) è oggi meno facile da organizzare. Le varie "Pro Loco" provvedono loro tutta la clientela ospitabile e poco è lo spazio che resta a nostra disposizione, anche se le richieste dall'interno e dall'estero sono numerose e suscettibili di diventarle sempre di più.
Qualora tuttavia abbiamo potuto concretare anche quest'anno e meglio ci ripromettiamo per l'avvenire cercando di sfruttare anche la stagione invernale.

Ci sembra doveroso, a questo punto, di esprimere una lode alla Chiesa di Villar Perosa dove, in qualunque momento dell'anno, famiglia pastorale e membri della comunità si mobilitano per accogliere ed ospitare fraternamente questo o quel gruppo che ne arriva per trascorrervi più o meno lunghi periodi di tempo.

Difesa proprietà immobiliare:
Trascriviamo più avanti lo studio sulla grave situazione di Luserna San Giovanni di una penna molto importante. A torre Pellice e Bobbio Pellice, però, non mancano dei problemi e gravi sono le situazioni di Angrogna e Rorà. A Prarostino qualche allarme non manca come neppure Pomaretto ove si parlava, tempo addietro, di "baite vendute a gente sconosciuta e forse… Valli nostre dice: "Svegliamoci!"

Concludendo
Abbiamo l'impressione di aver appena iniziato un cammino sul quale molta strada resta ancora da percorrere e per il quale non difettano i progetti.
Informiamo con deferenza la Commissione Distrettuale e per essa, se gradito, la Conferenza del nostro lavoro che può tornar di sollievo al Pastorato già oberato da mille compiti gravosi.
Qualsiasi programma politico è rigorosamente escluso.
Serve come notiziario e mezzo di collegamento questo foglio "Valli Nostre" che mentre vuol ravvivare la nostra vocazione, vuole anche rinsaldare i vincoli con i fratelli dell'Evangelizzazione in Italia e fuori ricordando a tutti che dobbiamo essere fedeli "fino alla morte" all'Evangelo del nostro Salvatore Gesù Cristo…
Valli Nostre poi, non intende minimamente **tradire l'ideale ecumenico** che si propone anzi di servire:
Per fare dell'Ecumenismo bisogna essere almeno in due: da un lato i cattolici e dall'altro noi valdesi. Per un vero ecumenismo le valli debbono continuare ad esistere. Quando potremo anche in queste antiche valli valdesi, come in quasi tutto il mondo cristiano ormai (almeno in quello evoluto) scambiarci ogni tanto i pulpiti, Preti e Pastori per predicare quell'Evangelo che ora è unico, potremmo dire aver superato un passo ecumenico importante.

Risveglio!
Quello, però, che più di tutto ci sta a cuore, è il nostro **risveglio spirituale e religioso**.
Più di tutti gli altri argomenti di cui abbiamo parlato esso appare urgente ed importante. Se la svendita delle proprietà valdesi talvolta minaccia il nostro avvenire, **l'apatia e l'indifferenza religiosa** favorite dal tenore febbrile della vita moderna, dal benessere, talvolta dalle passioni politiche e sempre dal peccato trionfante… Esse sono come una **slavina** che minaccia di trasformare questa antica Sionne dei nostri Padri, fervente di zelo per il servizio di Dio e risonante per l'eco dei canti innalzati alla sua gloria, in un cumulo di macerie e di un cimitero dove i nostri amici esteri verranno ancora di quando in quando a portare un mazzo di fiori ed a versare una lacrima dicendo: "Qui, una volta, vissero i nostri antenati, la nostra "Mater Reformationis".
Perciò il grande e vero ideale nostro è proprio quello del Risveglio e di un rinnovato, moderno Pietismo.
Perciò lavoriamo e i più anziani fra noi che già hanno speso da 45 a 50 anni di lavoro e pregato Dio per questo scopo, ora, anziché curvare la fronte con tristezza e dire: "Abbiamo sprecato la nostra vita, non abbiamo ottenuto ciò per cui l'avevamo offerta… Si irrigidiscono in un ultimo sforzo e tentano ancora una battaglia e gridano alle Valli: "Ridestativi al fine, tornate al vostro posto nelle vostre chiese e nel popolo di Dio; tornate al fervore, tornate a mietere nella grande messa del Signore e non lasciatevi morire prima d'aver udito quei canti di gioia che debbono sempre seguire l'opera di coloro che ha seminato con lacrime:
"Il Signore ti conceda, caro lettore, di essere tra coloro che cantano per la gioia della sentita presenza di Dio!
Con fraterno affetto: "Valli nostre".
(Ricordate il nostro indirizzo è: "Valli Nostre" 10066 Torre Pellice

NOTIZIE
Valdesi di Germania ospiti Pragelato.
Oltre 80 fratelli nostri di Germania discendenti degli antichi profughi nell'alta Val Chisone e di Pragelato e dintorni, sono venuti a trascorrere alcuni giorni dell'antica terra degli avi, ospiti di famiglie singole con la collaborazione anche delle Autorità Comunali.
Tutto è avvenuto spontaneamente. Dopo le visite di questi ultimi anni, che tanta ed ecco lo lasciarono nel cuore dei partecipanti, i rapporti reciproci sono rimasti intensi. A Pragelato la gente colta non manca, i laureati sono numerosi ed anche coloro che conoscono la lingua tedesca…
La voce del sangue poi, sembra avere un'eloquenza insospettata. Lo scambio di corrispondenze è rimasto intenso. Il signor sindaco del luogo si parlava di centinaia di lettere che vanno e vengono. Anche oggi la visita ha costituito come un piccolo avvenimento di cui, per comprensibile discrezione i giornali non hanno parlato. La cosa non ha avuto carattere religioso ben che un "fondo" religioso vi fosse. Gli evangelici

debbono aver assistito a qualche cerimonia cattolica locale così come, se una cerimonia evangelica vi fosse stata, la popolazione cattolica locale vi avrebbe assistito. Ma le Valli Valdesi, premute oltremodo da attività religiose e secolari, sono ancora disponibili per accogliere nelle proprie case per qualche giorno dei fratelli tedeschi? E per attuare spontaneamente simili incontri!
Ci si rammarica che gli ospiti non abbiano potuto avere migliori relazioni con le persone evangeliche, così come le hanno avute con i cattolici. Ci si augura che ciò avvenga e si possa ripetere.

VISITE EVANGELICHE alle valli: Un gruppo di giovani olandesi guidati dal pastore che parlava la loro lingua, ha trascorso qualche giorno a Castagneto partecipando a un culto a Bobbio Pellice, offrendo anche un'esecuzione di canto. Dopo il culto, ho voluto udire, tramite la lingua tedesca, il contenuto del sermone.
- Numerosi altri gruppi hanno pure visitato le valli e le hanno dato la dimostrazione i numerosi autobus esteri che posteggiano frequentemente accanto alla foresteria di Torre Pellice.
- Un altro gruppo di una quarantina di fratelli germanici, e che personalità di rilievo ora in pensione ma tuttavia attivo, ha soggiornato per vari giorni a Villar Perosa,. Siamo stati impressionati nel constatare come fossero informati delle cose nostre in Italia e specialmente della situazione interna della nostra Chiesa. UUna signora era tormentata dal fatto di aver raccolto durante anni, offerte per un'opera valdese il cui direttore fondatore si presentava ora alle elezioni come candidato del partito comunista.
- Un altro caro amico nostro ha fatto addirittura una corsa a Roma ed a Riesi per vedere con i propri occhi come stavano le cose. Uomo responsabile è stato molto parco nei suoi commenti… Una sola confidenza si è lasciato scappare: "Ho voluto visitare la Chiesa valdese di Riesi di cui tanto aveva udito parlare e mi ha dato l'impressione di essere una Chiesa morente".
(Vedi in seguito lo studio del dottor Alberto Baridon e poi varie altre letture e notizie).

TERRITORIO DILAPIDATO IN VAL PELLICE (Dr. A. Baridon)

Anche nella nostra Valle, come. nella stragrande parte del territorio nazionale, assistiamo ad una distruzione sistematica del territorio con riflessi altamente negativi sul potenziale paesaggistico e specialmente agricolo.
Soffermiamoci un istante su una parte importante di un comune della nostra Valle, dove la degradazione ha imperversato di più: Luserna San Giovanni.
Prendiamo in esame il fondo valle vero e proprio nonché la fascia collinare sulla sinistra orografica della bialera (*in piemontese: torrente*) Peyrotta: una superficie di circa 100 ettari (irrigui), alveo del Pellice escluso, del miglior terreno agrario produttivo dalla intera Val Pellice.
Orbene, oggi, 1976, almeno un 30% del territorio agrario, cioè circa 120 ettari, risulta distrutto agli effetti agricoli a causa di case (escluse quelle effettivamente agricole), fabbriche e strade. Nel 1955, cioè circa 20 anni fa, le tare del territorio non superavano il 10% (case effettivamente agricole escluse). Ne consegue che in 20 anni sono andati distrutti, dal punto di vista agricolo, almeno 80 ettari, cioè il 20% dell'intero territorio considerato.
Andando avanti su questo metro ne deriva che, in pochi decenni, gran parte dei territorio sarà dilapidato, con la costruzione di tante altre case mono-bi-tri famigliari tutte recintate come lager, in buona parte adibite a casa con l'apertura su strade larghissime in rapporto col traffico che debbono sopportare (6 e più mt. di larghezza quando sarebbero sufficienti 4 mt.), e con la costruzione di stabilimenti sconvolgendo e distruggendo i migliori terreni agricoli.
Teniamo presente che 80 ettari del fondo valle in questione sono sufficienti per mantenere annualmente almeno 120 capi bovini.

Ignoranza crassa...
Ormai anche nei nostri paesi prevale l'ignoranza più crassa, sia in tanti uomini dalla strada, sia in tanti dirigenti politici-amministrativi, nei confronti della agricoltura: certamente essi hanno dimenticato, sull'esempio dei Pubblici Poteri italiani, che solo l'agricoltura è l'attività primaria senza la quale nessuno può sopravvivere. Al limite una capra, una pecora (si possono mangiare, producono preziose derrate) valgano: più di una casa o di una "limousine" che non solo non producono nulla di primario ma inquinano sempre più.
Ma vi è di più: senza l'apporto dei fondi vallivi fertili e produttivi, quale attività agricola "stanziale" è possibile esplicare?
I foresti ed i pascoli montani (alpeggi) sono complementari del fondo valle; l'azienda agricola autoctona ed economicamente valida viene delimitata, nel suo potenziale, dalla proprietà del fondo valle.
Senza il fondo valle produttivo verremo colonizzati, nella primavera-estate, dai proprietari della pianura con la scomparsa di gran parte della attività agricola locale.
Io non dico: non costruiamo gli stabilimenti, le case, non apriamo strade.

Dico invece:
1° NO alle seconde case (abitate, meglio sarebbe dire visitate per 80-100 giorni all'anno; al massimo);
2° Gli stabilimenti industriali siano costruiti lungo i terreni meno fertili, prospicienti l'alveo del Pellice;
3° Si studino tipi condominiali razionalmente ambientati.
4° Le strade siano aperte nel numero minimo indispensabile senza doppioni sperperanti: la loro larghezza - quando non siano i corsi principali di grosso scorrimento - sia limitata a 4 m di larghezza più la cornetta,
ecc.
E per tutto quanto è stato costruito con tanto disordine?
Io propongo per tutte le case (non agricole), costruite negli ultimi 25 anni, *non abitate in permanenza* (non solo in Luserna San Giovanni ma in tutta la valle) una tassa annuale (per esempio di lire 200.000-300.000 per casa) versata alla Comunità: metà del ricavato sarà distribuito *agli agricoltori locali* in rapporto ai capi bovini "stanziale" (cioè permanenti l'intera annata in valle) posseduti mentre l'altra metà sarà utilizzata dalla comunità di concerto con i singoli comuni per la manutenzione di strade (ivi comprese quelle per i trattori agricoli).
La mia è solo una proposta che può essere discussa, ampliata (come comportarsi verso chi costruisce ex-novo, su terreni agricoli, oltre quella abitata in permanenza personalmente -1, 2, eccetera, case da affittare come seconda casa??); Quello che è certo è che bisogna pure porre un termine alla Babilonia edificatrice, cancro dei terreni agricoli, se non vogliamo, in un futuro non lontano, di dover dipendere per l'approvvigionamento delle derrate agricole, esclusivamente dall'esterno, con tutti i gravissimi e ben comprensibili fenomeni negativi dei tempi di crisi.

ANNOTAZIONI PARTICOLARI:
Buona parte dei proprietari dei terreni su cui si è costruito in Luserna San Giovanni, erano e sono valdesi: in generale esse si hanno venduto senza discriminazione religiosa dell'acquirente, per cui, anche sotto il profilo tradizionale locale, il patrimonio fondiario presenta sensibili mutazioni sulle intestazioni catastali. Ne conseguono sconvolgenti trasformazioni del paesaggio, nella economia e nei tradizionali titolari del patrimonio fondiario.
Vogliamo in questa sede rivolge espressioni di vivo compiacimento al Comune di Villar Pellice per aver saputo sino ad oggi resistere nel mantenere inalterata la destinazione agricola (in massima parte prativa) del suo effettivo fondo valle dal Subiasc al S. Cristoforo: l'aver resistito è una sicura garanzia agricola per la produzione di formaggi e la vita destinate al mantenimento autunno-invernale del prezioso patrimonio bovino che d'estate può largamente sostenersi sul pascoli montani; inoltre si è conservato intatto il caratteristico paesaggio valligiano
giugno 1976 Firmato Alberto Baridon

Dopo i ringraziamenti della redazione al professore la circolare continua con altri interventi:

Una lettera da LIVORNO del Pastore Dott. Alberto Ribet.
Caro Collega,
Vi sono nella nostra Circolare almeno tre argomenti su cui mi pare sarebbe utile un fraterno scambio di idee.

a) Il problema generale della amministrazione delta Chiesa che va aldilà del problema delle Conferenze Distrettuali e del Sinodo. So che siamo in un periodo di transazione e che è difficile amalgamare due concezioni di Chiesa di natura diversa come quella Wesleyana (a tendenza episcopale) e quella Valdese chiaramente presbiteriana. Così si è voluto conservare il Circuito Metodista e il Distretto Valdese: il primo dovrebbe, essere come i presbiteri presbiteriani, ma è difficile rompere la tradizione dei circuiti metodisti per cui. non i distretti, ma i circuiti nominano i delegati alla Conferenza Metodista.
È difficile scindere nelle attività ecclesiastiche lo spirituale dall'amministrativo e così Conferenze e circuiti si sovrappongono, si intralciano e le chiese vivono nell'isolamento più di prima. E dai circuiti, alle Conferenze, alla Tavola ed al Comitato Permanente, ed alle Conferenze bisogna aggiungere le Federazioni locali, la Federazione C.E.I., oltre alla FGEI, alle F.F.V., al Comitato delle Scuole Domenicali, ecc.
Nel mio Distretto (meno di 2.000 membri) almeno 150 persone formano le assemblee di Circuito o del Distretto e 20 persone fanno parte dei comitati direttivi oltre ai Consigli di Chiesa.
E con tutto quest'apparato (che costa) le Chiese languono e l'attività in comune è praticamente inesistente!

b) Nell'ultimo "Valli nostre" (non mi piace, il titolo che crea confusione col calendario!) vi è un interessante trafiletto sul "conformismo" e sul colloquio di Pinerolo. Peccato che non sia stato riferito su cosa si è detto dalle due parti nel Colloquio di Pinerolo! Abbiamo bisogno di chiarirci le idee in merito credo che

oggi lo si possa fare e lo si debba fare in una discussione serena, costruttiva, e mi pare che oggi più che mai il problema possa e debba essere affrontato quando si pensa che un nostro collega è candidato al Senato in una lista comunista. Se sarà votato, non ho nessun dubbio che anche al Senato, Vinay predicherà la teologia dell'agape e non le ideologie di Marx, ma appunto per questo mi pare che il problema sia aperto e debba essere trattato in base alla Scrittura e non delle teorie politiche. Chi apre la discussione, Bertin?

c) Bertalot, nella sua lettera mette in evidenza l'attività delle "Chiese non federali". La nostra opera evangelistica ristagna; ad un convegno Chiese libere, più di uno dei presenti proclamava: "Non riusciamo a rispondere a tutte le domande di predicazione che ci pervengono; in dieci anni le nostre assemblee di culto si sono ridotte alla metà. Toppi mi diceva che questo fenomeno le Chiese Pentecostali non lo conoscono; i giovani nostri mi disertano la Chiesa: ho visto le assemblee dei Fratelli piene di giovani; non credo che il bilancio della Claudiana superi di molto i 50 milioni (e le finanze della Claudiana fanno acqua in abbondanza)... Il responsabile dell'opera libraria degli Avventisti mi diceva che in un anno avevano venduto più di 140.000.000 di lire fra libri ed opuscoli. Sorgono dovunque le radio evangeliche ma il problema per noi, non si pone neppur, del resto, quale potrebbe essere il nostro messaggio?
Sono questi problemi accanto al quali non possiamo passare indifferenti.
Forse “Valli nostre" potrebbe darci l'occasione di parlare di queste cosa... e di altre ancora.

Cordialmente Alberto Ribet

Pastori... Deputati... Senatori
A questo punto il redattore si trova nell'imbarazzo:
Sul suo tavolo aspettano lettere di collaboratori che esprimono la loro amara delusione per il comportamento del loro collega ed amico Tullio Vinay il quale, nel suo grande zelo di far qualcosa di nuovo e di grande per il servizio del Signore sembra passato addirittura dall’altra parte della barricata o almeno essersi introdotto nel pancione del cavallo di Troia... E come lui anche quella santa donna che sembrava la Pastoressa Sciclone e forse altri ancora... Questi scritti ci erano stati mandati prima del 20 giugno quando ancora ferveva una propaganda elettorale che adesso è chiusa e perciò, forse rimandiamo ancora quanto abbiamo sott'occhio. Certamente gli autori, dopo aver aggiornato il loro pensiero, ci scriveranno ancora.
Quanto a noi, per collaborare almeno frettolosamente al nostro scambio di idee, prospettiamo una ipotesi abbastanza banale ma che non ci sembra ancora essere stata fatta fin qui:
Ricordiamo come ieri - grazie alla nostra età - l'avvento al potere di quella "forza nuova" che si chiamava il Fascismo. La posizione della Chiesa Cattolica, in quel momento, era ancor più precaria di quanto non lo sia oggi. Già, e fin dal 1870, era in rotta con la casa Savoia. Ora si allea questa schiera armata, di decisioni impulsive e rapide… Che cosa stava per accadere? Nulla di terribile!: Nacque il "**Concordato**".
Ed oggi? Non è forse già nella sala dei parti il "**Compromesso storico?**"
E noi Protestanti? Oggi combattiamo il Concordato; combatteremo domani il Compromesso storico? (N.d.R: il taglio a fine pagina non permette la lettura dell'ultima riga).

Un po’ di spazio per quelli di domani…

Gioventù bell'etade gradita
che felici possiamo goder
primavera tu sei dalla vita
tu ci dono la gioia e il piace…

Come credenti cristiani Evangelici, non possiamo allinearci con quella parte della generazione odierna che non si cura della gioventù se non per sfruttarla e farne uno strumento di guadagno e di potere… Che continua a servire la causa dal servizio militare per cui i giovanissimi dovranno dar la vita su quei campi di battaglia che non essi, bensì i loro genitori avranno voluto... Che rifiuta oggi di dar loro quella preparazione ed istruzione religiosa che costituisce sola vera forza di fronte alle mille e crudeli incognite della vita... Che non vuole che loro sia concesso - come invece fu dato a noi - di intravedere un orizzonte che vada oltre l'orrida fossa del cimitero.
Perciò vogliano e sempre più vorremo in avvenire dare spesso uno sguardo e quelle nostre preziose Scuole Evangeliche e Valdesi e a quell'insegnamento religioso scolastico che in alcuni luoghi si può dare. Lo sguardo d'oggi sulla festicciola di chiusura dell'anno scolastico della Scuola Latina di Pomaretto: Gli alunni ricchi di spirito d'iniziativa e di spontaneità hanno improvvisato tutto un programma. Ecco l'ultimo numero dalla voce visibilmente commossa di uno di essi:

La Storia di Dik.

Questa é la storia di Dik, il più volonteroso e disciplinato alunno della Scuola Latina che da due anni, seguendo il suo padrone, veniva a scuola e aspettava che le lezioni finissero per poter stare con lui. Questo cane, nonostante le sue 3 zampe (infatti una l'aveva persa in un combattimento con un gallo) seguiva Ivano dappertutto, e non lo lasciava neanche un momento.
Dapprima, quasi tutta la scuola non era molto propensa a lasciarlo entrare, specialmente quando era bagnato ed emanava un non troppo piacevole odore; quando arrivava la signorina Geymet lui la seguiva e entrava con lei perché sapeva che non l'avrebbe buttato fuori dato che ne aveva compassione. Invece, quando arrivava la signorina Balma si nascondeva e stava ben zitto, perché sapeva che non era molto gradito.
Ma poi, a poco a poco, tutti avevano imparato a volergli bene, perfino i professori, che molto spesso gli davano biscotti o qualche altra leccornia che Dik mangiava avidamente e poi, coi suoi occhi imploranti e penetranti che avrebbero commosso e fatto pena alla persona più arcigna, riusciva a farsi dare il "bis".
Molto spesso, nell'intervallo e all'insaputa di Ivano, Dik veniva fatto entrare, o meglio trascinato in aula (infatti egli non voleva entrare per paura che Ivano lo sgridasse). Quando Ivano se ne accorgeva, cominciava a gridare e a menare le mani per farlo uscire. A questo punto il povero Dik, come per farsi proteggere, andava a mettersi sotto a un banco, cercando di nascondersi dietro alle gambe di quelli che vi erano seduti. L'ira di Ivano, però, giungeva inesorabilmente e il cane doveva scapparsene in fretta e furia fuori dall'aula.
In seguito, quando le acque si erano calmate, si accucciava vicino alla porta vigilando e non se lo lasciava sfuggire.

Molti altri dispetti (ad esempio fischiargli nelle orecchie) Dik dovette subire, ma il più memorabile forse fu quello del 1° aprile: per almeno 10 minuti il povero cane dovette girare con un gran pesce di carta attaccato alla schiena. Egli però ci perdonava sempre perché oltre ad essere buono era anche un cane religioso; infatti tutte le domeniche accompagnava Ivano in Chiesa. Sembrava che il cane dovesse vivere ancora a lungo felice, ma un brutto giorno successe la disgrazia che nessuno si aspettava e che portò il lutto nella scuola Latina:... Era una afosa serata di maggio, molti ragazzi erano al campetto e giuocavano a pallone, mentre gli uccellini cinguettavano felici per l'arrivo della primavera... ad un tratto una brusca frenata, un guaito di cane e poi il silenzio.
I ragazzi accorsero e trovarono Dik che era finito sotto alle ruote di un camion. Essi lo presero e lo deposero sul ciglio della strada.
Il giorno seguente fu data degna sepoltura al cane che per noi era stato come un compagno. Così l'anno scolastico finì per l'alunno più bravo della scuola ancora prima che per noi.

FINE

Cari Figliuoli! Torna quasi alla mente l'espressione di un noto letterato francese:!' Plus je connais les hommes et plus j'aime les chiens". Ma per vivere in seno ad una umanità come la nostra, una scuola come la vostra è l'aiuto migliore.
Alcuni altri scritti aspettano sul nostro tavolo, ma saremmo molto riconoscenti a tutti coloro che vorranno collaborare con noi in uno spirito di risveglio della fede o del fervore nella nostra chiesa come nelle nostre Valli. Ringraziamo pure per varie offerte ricevute e di cui daremo notizia prossimamente. Il numero dei nostri destinatari raggiunge ormai le 5000 copie; saremo pure grati a coloro che, se la circolare non interessa ce lo dicono perché l'opera nostra è totalmente volontaria, la Chiesa non può darsi sussidi e i prezzi sono feroci. Ma non temiamo nulla, andiamo avanti per fede e Dio non è mai venuto meno alla nostra fede. In Lui!

Appendice
Conferenza distrettuale – Villar Pellice – 26 giugno 1976
Tralascio i dettagli della relazione per concentrare l'attenzione sull'**ordine del giorno** che sintetizza il contenuto.
La conferenza del 1º distretto
esprime viva preoccupazione perché l'impegno sociopolitico a cui ogni credente può sentirsi chiamato viene indirizzato e incanalato verso l'adesione a determinate ideologie politiche, e a tal fine vengono strumentalizzati tutti gli organi dell'informazione della Chiesa.
Lamenta il profondo disorientamento delle coscienze che ne è risultato nelle chiese;
dichiara che la presa di qualsiasi posizione politica di singoli credenti o di gruppi, e in modo particolare di Pastori, non può in alcun modo coinvolgere la responsabilità di tutta la Chiesa valdese;
invoca lo Spirito Santo perché agisca nel nostro popolo, facendogli ritrovare la sua unità spirituale e richiamando al senso profondo della sua vocazione, che fu quella dei nostri padri, nell'amore per la Chiesa e nella fedeltà al puro annuncio del l'evangelo.